

YALTA E IL VATICANO

UNICUIQUE SUUM

Il Quotidiano e l'Osservatore Romano hanno dedicato nei giorni scorsi l'uno un articolo di fondo, l'altro una lunga nota, al lavoro del sottoscritto «Pro e contro Mosca» edito da Milano-Sera. Ma, ahimè, quanto contraddittorio e assillante è il ragionamento dei miei censurati quali affermano che l'assunto del libro è falso in quanto non riuscirebbe a documentare che il Vaticano ha combattuto sin dagli inizi il principio dell'annamita fra le grandi potenze e gli accordi di Yalta. Parrebbe così che il Quotidiano si sia preoccupato per un momento di sostenere una fedeltà del Vaticano ai principi della collaborazione internazionale; ma in realtà egli si dimentica presto di questa asserzione, di sentire cioè la mia tesi, e passa, senza più infingimenti, a parlare di Yalta come di una seconda Monaco. Non solo, ma costretto ad ammettere che nel libro non si parla affatto della Chiesa come fomentatrice di guerra, all'infine dell'articolo la sua animosità lo porta a rimproverare una tale ammissione e sostiene improvvisamente che il libro accusa la Chiesa di essere fomentatrice di guerra. Mistificazioni e banale tentativo nel contempo di portare su un piano di polemica il mio lavoro. Ma la polemica, con buona pace del mio censore, non interessa e non conta il punto del libro, anzi essa è deliberatamente evitata, sia nei contenuti documentati, sia nei contenuti di responsabilità storica nel tragico di quest'epoca in cui le conseguenze della guerra fredda sembrano avere il sopravvento sull'intelligenza e sui doni naturali dell'uomo.

Ma ecco i tesi del libro: il Vaticano non ha mai riconosciuto negli accordi di Yalta e nel principio dell'annamita, appena questi vennero enunciati e quindi prima ancora che fossero per così dire sperimentati, quei mezzi che potevano garantire, attraverso una effettiva collaborazione internazionale, lo sviluppo della libertà e l'unità economica e politica del mondo. Al contrario le gerarchie ecclesiastiche, e sono gli stessi articoli del Quotidiano e dell'Osservatore Romano che ancora oggi ci confermano nella nostra tesi, hanno voluto ostentatamente vedere in quegli accordi, quando persino lo stesso maggiore statunitense e lo stesso Marshall e lo stesso Harriman pensavano che Yalta dovesse costituire una prospettiva storica destinata a operare per il futuro, destinata a fondare una pace e pura e non alterata, un risultato della «vestigia della collaborazione di guerra» da abbandonare, un'alleanza di potenze o peggio ancora una seconda Monaco. E' qui, in questo porre Yalta sullo stesso piano di Monaco che il Quotidiano si accenna alla «giogaia» di una «seconda Monaco» che allora, nel 1938, Monaco fu non un primo passo verso la pace, ma fu l'ultimo e più grave passo verso la guerra, verso una guerra che avrebbe dovuto dirigersi verso l'Est. L'Osservatore Romano dice che la realtà ha dato ragione all'atteggiamento americano, quando ha attaccato i principi di Yalta e dell'annamita. Ma la realtà, e proprio quella odierna, sta contro quel giudizio perché essa prova invece giornalmente, direi ora per ora, che una volta usciti dal rispetto di quegli accordi, una volta considerati quegli accordi come temporanea alleanza di interessi di potenze, come vestigia della collaborazione di guerra, si è aperto il baratro della guerra fredda, si è aperta la strada al Patto Atlantico, si è arrivati a concepire il mondo e l'uomo come spaventati in due, si è arrivati ad accreditare, in processo, catastrofico delle contraddizioni capitalistiche che portano alla miseria e alla guerra. Tutto ciò è avvenuto contro la volontà delle migliori forze non solo della classe operaia, ma anche di alcuni gruppi dirigenti espressi e rappresentati americani per i quali Yalta non era tanto un fatto di opportunità quanto di necessità. Hopkins, il consigliere di Roosevelt, sosteneva la necessità per gli Stati Uniti — riferiamo al suo pensiero — di avere la Russia «come nera amica

ce n'è quanto basta per mettere in rapporto sulla realtà e sugli obiettivi del Vaticano. E a liberarsi da tali accuse non può bastare ricordare di aver pronunciato qualche volta la condanna del capitalismo insieme con quella del paganesimo marxista, e quelle condanne difatti sono rimaste nella realtà sempre fatisce, neutralizzate da una dittatura sociale che rende possibile come in Spagna, nel Portogallo e in Italia la conservazione del privilegio in nome della morale. Che cosa sono i gesti patri del Vaticano, il compiacimento sui pregiudizi sociali e politici e il fatto che nel passato più di una volta le gerarchie ecclesiastiche hanno giustificato i propri accordi con «il soffio di Dio». Sulla situazione odierna della Chiesa, sulla la costatazione storica che anche quando essa ha intrapreso un'azione per la rivendicazione dei suoi diritti religiosi, si è trovata a fianco delle grosse forze della borghesia e non ha mai fatto quel tanto che era necessario per smantellare una tale collusione, collusione che fino a quando durerà non sarà sempre più difficile e non sarà impossibile un reale e sereno colloquio.



BRUXELLES — Il prete belga Don Vazzi pesa una «madonnina pellegrina», una di quelle «madonnine» che sono state fatte girare in Italia durante le elezioni del 18 aprile e che ancora oggi sono fatte muovere per «domare» gli eleletti.

PER UNA INCHIESTA GIORNALISTICA A CROTONE

La risposta di Azzarita alla nostra proposta

Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione della Stampa, ha inviato al compagno Ingrao la seguente lettera: Caro Ingrao, ho ricevuto la tua lettera del 10 novembre relativa ai dolorosi fatti di Melissa. Come tu desideri, io porterò la tua proposta all'esame del Consiglio Direttivo della Federazione; ma devo informarti sin d'ora che non è possibile rinviare il Consiglio stesso in qualche giorno per l'assenza da Roma di alcuni suoi componenti residenti ed impegnati altrove. D'altra parte, il Consiglio Direttivo è stato già convocato per il 15 novembre, con gli altri argomenti all'ordine del giorno. Sarà sempre possibile, occuparsi della tua proposta.

A parte ogni altra considerazione, io ritengo che la proposta da te avanzata per una «inchiesta sui tragici fatti di Crotone» sia, non fosse altro che per una prima valutazione, di competenza del Collegio Nazionale dei Provvisori. Questo Collegio, infatti, è il nostro organismo professionale adatto per lo scopo. Esso è anche un organismo composto dal punto di vista politico, perché accoglie, valuta e giudica i membri professionisti: Vittorio Gerosola, Claudio Mattioli, Imbò Mazoni, Guido Mazzali, Alberto Melloni, Ottavio Pastorelli, Riteggo che la informazione obiettiva, imparziale e veritiera sia una delle conquiste più grandi e più alte del costume politico e giornalistico, che è soprattutto costume morale. La nuova democrazia italiana è avviata certamente verso questa meta, e la prova la libera indagine giornalistica promossa a questo proposito da tutti i partiti politici a mezzo di inviati speciali, che facilita innegabilmente, con i contrasti e le discussioni, le utili e costruttive conclusioni. I quesiti che tu poni sono, nella loro apparente semplicità e rettilineità, così ardui e complessi, e complicati che io non mi sentirei di rispondere con un semplice «sì» o «no». Ma se il Collegio Nazionale dei Provvisori, e successivamente il Consiglio Direttivo federale dovessero suggerire e decidere diversamente, lo farei, come è mio dovere e mio costume, tutto il necessario per il conseguimento degli scopi che vuoi raggiungere.

Una verità, però, emerge da tutte le cronache, sia pure discordanti su tanti punti, di tutti i giornali: che si sono occupati di questi fatti di Crotone, fatti di Melissa, della grande miseria del Mezzogiorno d'Italia, che ancora si insidia chiamandola la grande miseria del Mezzogiorno d'Italia, che è la causa prima e complessa delle ingiustizie sociali, delle accatazioni delle miserie dei conflitti, della forza pubblica, che sono quasi sempre troppo spesso queste nostre miserie e sfortunate condizioni, pur tanto belle e tanto generose e laboriose: la grande miseria del Mezzogiorno d'Italia, che da decenni e decenni foraggia ed irriga tutta la letteratura giornalistica e letteraria, senza che sia mai trovato nella politica e presso i governi nella guerra e nella pace, una giusta soluzione nell'interesse del bene di tutto il Paese.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

La via del tabacco

La nuova legge sul tabacco, redatta dal Parlamento, è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso. La legge, che è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso, è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso. La legge, che è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso, è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso. La legge, che è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso, è stata approvata dal Senato il 25 ottobre scorso.

IL «FENOMENO», CHARLOT VISTO DA EISENSTEIN

La figura e l'arte di Charlie Chaplin

Il grande regista sovietico fu amico e ammiratore di Chaplin - Charlie monello adulto? - Alcuni gustosi aneddoti sull'attore più amato del mondo

Non c'è forse spettatore che, dopo la proiezione di un film di Chaplin, non abbia sospirato un mistero, quasi di inspiegabile nascosto sotto il tabano di Charlie, dietro la maschera isterica del dittatore, il re, il signore, il signorino di Monsieur Verdoux. E, ci sono sempre apparse inafferrabili le nostre stesse emozioni di fronte ad ogni avventura del mimo prodigioso, sotto il feroce altocielo di Monsieur Verdoux. E, ci sono sempre apparse inafferrabili le nostre stesse emozioni di fronte ad ogni avventura del mimo prodigioso, sotto il feroce altocielo di Monsieur Verdoux. E, ci sono sempre apparse inafferrabili le nostre stesse emozioni di fronte ad ogni avventura del mimo prodigioso, sotto il feroce altocielo di Monsieur Verdoux.

La raccolta è che non si tratta di un'opera di eresia, ma di un'opera di arte, che gli è apparsa, rappresenta il clown forte e serio, saggio e logico. La sua figura è ancora Eisenstein che lo nota — è proprio la realtà che finisce per essere stupida e crudele e il suo compagno Charlie, ingenuo e senza malizia, lo punisce col suo riso. tutto il mondo col suo labirinto di un mondo di colpi e sguardi sfondate ed il bastone ricurvo, cioè l'innata e sempre sottile, perché sempre in lotta con gli altri.



CHARLES SPENCER CHAPLIN e Mary Pickford, due tra le più celebri personalità artistiche americane

Ma la caratteristica essenziale della raccolta è che non si tratta di un'opera di eresia, ma di un'opera di arte, che gli è apparsa, rappresenta il clown forte e serio, saggio e logico. La sua figura è ancora Eisenstein che lo nota — è proprio la realtà che finisce per essere stupida e crudele e il suo compagno Charlie, ingenuo e senza malizia, lo punisce col suo riso.

Sulla strada della verità

LEONARDO AZZARITA, Consigliere delegato

Devo innanzi tutto ringraziare cordialmente il collega Azzarita non solo della attenta sollecitudine mostrata verso la mia proposta, ma anche per l'aver contribuito con ogni parola alla discussione. Mi sembra che Azzarita riconosca l'opportunità di un'inchiesta giornalistica e che il Parlamento possa essere l'organo, il quale abbia l'autorità e i poteri per una tale ricerca. Quindi, se mai, una inchiesta giornalistica è possibile. Non saremo certo noi a respingere il suggerimento; anzi lo sosteneremo con tutto il valore possibile. Ma si tratta qui di un'inchiesta giornalistica, non di un'inchiesta parlamentare. Sembra ad Azzarita che la proposta nostra sia vaga e tale da non offrire ad un collegio professionale di giornalisti, e che, se fosse, non si possa semplicemente che la Federazione della Stampa, per esempio, questi fatti, che consentono indagini possibili e conclusioni utili. E qui darei ragione ad Azzarita, che non ha il diritto di un'inchiesta giornalistica, ma che il Parlamento può essere l'organo, il quale abbia l'autorità e i poteri per una tale ricerca.

Advertisement for 'I BORGIA!' Grande romanzo di Michele Zevaco. The text describes the plot of the novel, set in the Renaissance, involving a young man who falls in love with a woman who is the daughter of a powerful man.

Advertisement for 'I BORGIA!' Grande romanzo di Michele Zevaco. The text describes the plot of the novel, set in the Renaissance, involving a young man who falls in love with a woman who is the daughter of a powerful man.

Advertisement for 'I BORGIA!' Grande romanzo di Michele Zevaco. The text describes the plot of the novel, set in the Renaissance, involving a young man who falls in love with a woman who is the daughter of a powerful man.

Advertisement for 'I BORGIA!' Grande romanzo di Michele Zevaco. The text describes the plot of the novel, set in the Renaissance, involving a young man who falls in love with a woman who is the daughter of a powerful man.

Advertisement for 'I BORGIA!' Grande romanzo di Michele Zevaco. The text describes the plot of the novel, set in the Renaissance, involving a young man who falls in love with a woman who is the daughter of a powerful man.